



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA – 2014 – 0038339 del 20/11/2014

Roma , 18 NOV. 2014



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA per i BENI ARCHEOLOGICI del LAZIO

Via Pompeo Magno, 2 – 00192 ROMA

Tel. 06.3265961 – Fax 06.3214447

sba-laz@beniculturali.it

PEC mbac-sba-laz@mailcert.beniculturali.it

Prot. MBAC-SBA-LAZ N. 13090

Class. 3h. 19.0h/333

(da citare nella risposta)

All'Autorità di Bacino del fiume Tevere

Via Monzambano, 10

00185 ROMA

bacinotevere_news@pec.abtevere.it

bacinotevere@pec.abtevere.it

Allegati

e p.c. all'Autorità Competente,

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Divisione II – Sistemi di Valutazione Ambientale

Via Cristoforo Colombo, 44

00147 ROMA

DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

alla Direzione Regionale per i

Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio

Via di S. Michele, 22

00153 ROMA

mbac-dr-laz@mailcert.beniculturali.it



OGGETTO: Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS relativa al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale (PGRAAC) ai sensi dell'art. 12 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Parere di competenza sulla base del Rapporto Preliminare

Facendo seguito alla nota del 20.10.14 (Prot. 3584) di codesta Autorità Procedente, acquisita il 24.10.14 (Prot. 12049), esaminato il Rapporto Preliminare relativo al Piano in oggetto, si comunica quanto segue.

L'esposizione dei contenuti del piano e degli obiettivi che esso si prefigge non consente di rilevare – in questa fase propedeutica – problemi specifici inerenti la tutela del patrimonio archeologico ricadente nel territorio di competenza della Soprintendenza, in quanto gli interventi per far fronte al rischio alluvioni (suddivisi in due macrotipologie: 1. Interventi per la messa in sicurezza delle aree a rischio, 2. Interventi per la salvaguardia e il recupero delle caratteristiche naturali degli ambiti fluviali) non trovano localizzazione puntuale in una cartografia che consenta di valutare l'impatto sui siti archeologici e sulle aree a rischio. Nel Rapporto, infatti, viene solo preso atto dell'esistenza di "Aree" e "Beni lineari di interesse archeologico (PTPR)". A tal proposito si dichiara sin d'ora la disponibilità dell'Ufficio a fornire, quando si avvierà la fase di proposte concrete e progettazioni preliminari, tutte le indicazioni atte a ridurre l'incidenza degli interventi sulle aree sottoposte - a diverso titolo - a regime vincolistico, su quelle conosciute attraverso la documentazione scientifica o, anche, solo potenziali.

L'articolazione del Piano, comunque, abbraccia alcune zone ove ricadono numerosi siti archeologici appartenenti all'intero arco cronologico del popolamento della Regione. È impossibile accennare anche solo ai più importanti di tali siti. Ci si limita a far presente che le zone individuate nel Piano come "Sub-distretto del basso Tevere" e "Sub-distretto dei bacini laziali" si trovano all'interno del territorio laziale caratterizzato, dopo il periodo preistorico (che ha lasciato anch'esso molte tracce), dal più antico fenomeno dell'urbanizzazione, iniziato con i villaggi protostorico-

%

[Handwritten signature]



Roma, 18 NOV. 2014

*Ministero dei beni e delle
attività culturali e del turismo*SOPRINTENDENZA per i BENI ARCHEOLOGICI
del LAZIO

Via Pompeo Magno, 2 - 00192 ROMA

Tel. 06.3265961 - Fax 06.3214447

sba-laz@beniculturali.it

PEC mbac-sba-laz@maticert.beniculturali.it

Prot. MBAC-SBA-LAZ N. 13090 Allegati

Class. 34.19.04/333

(da citare nella risposta)

arcaici dei popoli italici e proseguito con i centri di età romana, il cui hinterland comprendeva necropoli, strade e insediamenti produttivi connessi. A scala macroscopica va inclusa, naturalmente, la città di Roma con il suo suburbio. Questi ambiti di vetusta urbanizzazione costituiscono oggi, a causa della densità e della rilevanza delle preesistenze, estesi 'areali' di rilevante valore archeologico.

Le zone più lontane dai centri abitati avevano invece carattere più nettamente agricolo determinato dalla diffusione di impianti produttivi (ville rustiche), ma anche di edifici residenziali, o di popolamento sparso a mezzo di villaggi o stazioni di posta lungo le strade.

I siti archeologici di cui sopra, seppur numerosi e talora molto ravvicinati, costituiscono "beni puntuali" (come riportato nel P.T.P.R.), la cui tutela - sulla base di uno studio preliminare - più facilmente può essere temperata nella progettazione. Problemi di più ardua soluzione pone invece la tutela dei "beni lineari", che abbracciano lunghe fasce di territorio in quanto costituiti dalle sopravvivenze del sistema viario antico e dai tracciati (ipogei o in elevato) degli acquedotti di età romana, ma anche da drenaggi, divisioni agrarie etc.

Per quanto riguarda nello specifico le "Opere di difesa intensive od estensive" e quelle per "promuovere la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua", cui fa riferimento il Rapporto, si evidenzia come esse potrebbero confliggere in particolare con testimonianze archeologiche legate all'uso dei corsi d'acqua (navigazione fluviale soprattutto a scopo commerciale, attestata ad esempio lungo il Tevere e l'Aniene; traghetti; mulini; delimitazione delle sponde) e agli insediamenti produttivi e residenziali parafluviali, ma anche con i resti di canalizzazioni e bonifiche. Va altresì tenuto presente che la conoscenza di tali resti, spesso nascosti dall'interro o dalla vegetazione delle ripe, è piuttosto scarsa.

Alla luce di quanto sopra, risulta evidente che ai fini della salvaguardia dei beni archeologici è opportuno, come indirizzo generale, limitare al massimo il consumo del territorio e lo stravolgimento dei luoghi, privilegiando, ad esempio, il recupero e il miglioramento di strutture esistenti (fossati, argini etc.). Inoltre è bene escludere integralmente, per quanto possibile, dalle aree di intervento le fasce di rispetto previste dai vincoli in essere.

Nella successiva fase di preparazione dei progetti, quindi, questo Ufficio fornirà dati tecnici atti ad evitare o ridurre l'impatto sui siti noti, prescrivendo altresì indagini conoscitive preliminari (consistenti in ricognizioni topografiche, indagini geognostiche, interventi di ripulitura e saggi di scavo) sulle aree a rischio archeologico e su quelle meno note.

Restando a disposizione per eventuali integrazioni e chiarimenti, si comunica che il referente della Soprintendenza per gli ulteriori sviluppi procedurali è il Funzionario archeologo Dott. Zaccaria Mari (zaccaria.mari@beniculturali.it; 06 - 32659659; 340 - 4544147).

Il Soprintendente
(Dott.ssa Elena CALANDRA)

EC

ZM

Pec Direzione

Da: mbac sba-laz <mbac-sba-laz@mailcert.beniculturali.it>
Inviato: mercoledì 19 novembre 2014 10:27
A: bacinotevere_news@pec.abtevere.it;
DGSalvanguardia.Ambientale@pec.minambiente.it; Direzione Regionale Lazio Mibact
Cc: mari sbal
Oggetto: Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS relativa al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell' Appennino Centrale (PGRAAC). Parere di competenza sulla base del Rapporto Preliminare.
Allegati: 13090_2014.pdf

Trasmissione protocollo MBAC-SBA-LAZ_13090_2014